

Caro don Mariano,

è stata davvero una lieta sorpresa per me la vostra visita. Sono riconoscente e ho apprezzato la squisita sensibilità nei confronti di una persona molto anziana: il sottoscritto. La carità, cuore pulsante di tutto l'evangelo, si è manifestata a me ridonandomi un nuovo impulso e nuovo vigore per il tratto di strada che il Signore mi ha ancora riservato. La mia vita, sollevato dalla responsabilità diretta della parrocchia, ha un fascino diverso e ha altre potenzialità. Un tempo più ampio, più raccolto senza tuttavia cedere ad un intimismo pericoloso, per la preghiera personale, un tempo per concedere riposo ad un fisico più esigente, in quanto l'età avanzata richiede tempi lunghi di recupero, un tempo per la lettura, per la corrispondenza, un tempo per l'ascolto di buona musica. Ho la gioia anche di condividere con gli altri tre sacerdoti dell'unità pastorale: i parroci don Mauro e don Giacomo, e con don Giovanni, alcune delle attività pastorali compatibili con la mia età. Ti confesso che davvero la gioia del Signore è la mia forza. Ogni mattina nel silenzio e nel raccoglimento la mia preghiera. Nessuno mi disturba, nessuna preoccupazione, nessuna fretta. E' bello lodare, benedire, ringraziare il Signore. E' bello riavvolgere la pellicola della vita per rileggere e scoprire solo a vita quasi conclusa la presenza fedele di un Dio che ama, di un Dio fedele che, nonostante tutte le trasgressioni, mai mi ha tolto il suo amore e la sua protezione. Un pochino di amarezza e di pentimento, ti confesso, prende le profondità del mio animo. E' la voce dello Spirito che parla in me. Sento sussurrare queste parole: "Solo ora? Solo a bocce quasi ferme ti accorgi? Quanto sei stato distratto! Possibile? Fosse stato un laico pazienza ma tu, proprio tu che sei prete, nonostante i mille miei richiami, le mille mie grazie, come hai potuto? Penso e ripenso con rammarico a queste parole, vanno diritte al cuore, ma non mi lascio sopraffare, niente pensieri

amari e nessun sentimento negativo. So che questa realtà fa parte di me stesso, della mia povertà, del mio essere peccatore. Mi piace un sacco la parabola del fariseo e del pubblicano. Mi ritrovo nella persona del pubblicano e come tale vado ripetendo "Signore abbi pietà di me". Sono contento perché so di essere stato perdonato. So di essere da Lui pensato, scelto, amato dalla eternità. Un sentimento che mi accompagna con sempre maggiore intensità è lo stupore. Gli ultimi momenti del nostro incontro, al termine del pranzo, non potevano concludersi senza il canto. Ponte è la patria del bel canto, della banda, del coro Vetta, delle serate con Mauro Siro interrotte, con meticolosa precisione a metà del tempo consacrato alla prova, per il passaggio di mano in mano del litro con il vino, pronti e rianimati per la seconda parte delle prove il cui risultato era un omaggio al Signore coinvolgendo l'assemblea nella celebrazione solenne della sacra liturgia. Grazie caro don Mariano, il mio ringraziamento anche a tutte le persone che sono venute a trovarmi, al gruppo dell'Azione cattolica che nonostante la pandemia vive in comunione con altre realtà che lo Spirito suscita, il mio ricordo e la mia preghiera alla comunità di Ponte e alle parrocchie riunite in unità pastorale, sorrette e guidate dall'amore dello Spirito e da te con operosità e serenità.

Isolaccia 17.06.2022

don lino